

# POESIE

di

Andrea Zanzotto

## « L'ATTIMO FUGGENTE »

« Le front comme un drapeau perdu »

*Ancora qui. Lo riconosco. In orbite  
di coazione. Gli altri nell'incorporea  
increante libertà. Dal monte  
che con troppo alte selve m'affronta  
tento vedere e vedermi,  
mentre Allegria irrita di lumi  
san Silvestro, sparge laggiù la notte  
di ghiotti muschi, di ghiotte correntie.  
E. E, puro vento, sola neve, ch'io toccherò tra poco.  
Ditemi che ci siete, tendetevi a sorreggermi.  
In voi fui, sono, mi avete atteso,  
non mai dubbio v'ha offesi.  
Sarai, anima e neve,  
tu: colei che non sa  
oltre l'immacolato tacere.  
Ravvìa la mia dispersa fronte. Sollevami. E.  
È questo il sospiro che discrimina  
che culmina, « l'attimo fuggente ».*

*È questo il crisma nel cui odore io dico:  
sì, mi hai raccolto  
su da me stesso e con te entro entro  
nella fonte dell'anno.*

LA QUERCIA SRADICATA DAL VENTO  
NELLA NOTTE DEL 15 OTTOBRE MCMLVIII

*Nel campo d'una non placabile  
idea,  
d'una sera che il vento era tutto,  
sì, tutto, e mi premeva  
col suo gelo verso il più profondo  
di quell'idea di quel sogno,  
tricosa Gordio  
da atterrare il filo della spada.  
Nel seno d'energia  
di quella inibizione nera  
che faceva le cose sempre più  
sempre più terra nella terra.  
Vedi: troppo vicine le mie stanze  
sono a te, quercia: resisti  
ora, sull'orlo, sta  
anche per tutto il mio  
mancare.*

.....  
*Ti rinvenimmo  
attraverso la squallida bocca del giorno,  
rovesciata. Nel basso,*

*empito umbrifero, plurimo,  
di calme e aromi che ti spiegavi fin là,  
sino alla fonte mai vista del fiume  
sino all'infanzia fantastica balbettante degli avi.  
Ai nostri abietti piedi  
tu ch'eri la vetta cui corre  
l'occhio e il tempo al riposo.  
E ora il sole allarga aride ali  
sul paese svuotato di te.*

.....  
*Quercia, come la messe  
d'embrici e vetri, la dispersione  
per selciati ed asfalti  
- nostre irrite grida, irriti aneliti -,  
quercia umiliata ai piedi  
miei, di me inginocchiato  
invano a alzarti come si alza il padre  
colpito, invano  
prostrato ad ascoltare  
in te nostri in te antichissimi  
irriti aneliti, irriti gridi.*